

LA DIRINDINA

Intermezzi per musica.

testi di

Girolamo Gigli

musiche di

Domenico Scarlatti

Esecuzione prevista: carnevale 1715, Roma.

INTERMEZZO primo

Scena unica

*Camera con cembalo e libri musicali.
Carissimo, Dirindina, e poi Liscione.*

DON CARISSIMO

Signora Dirindina, così sempre infingardo al cembalo venite ogni mattina?

DIRINDINA

Or via, che più si tarda? Cominciamo!

DON CARISSIMO

A voi tocca: aprite ben la bocca, ma spurgatevi prima.

DIRINDINA

Ach, sputo!

DON CARISSIMO

O buono: badate bene al tono!

DIRINDINA

Do, re, mi, fa, mi, do.

DON CARISSIMO

Va più basso quel do!

DIRINDINA

Do, mi, fa, re.

DON CARISSIMO

Più basso, dico!

DIRINDINA

Do...

DON CARISSIMO

Più basso, e tre!

DIRINDINA

Io, da due giorni in qua, son tutta incatarrata!

DON CARISSIMO

Il catarro è la scusa di chi cantar non sa!

DIRINDINA

Sentite, o Don Carissimo come la gola ho chiusa!

DON CARISSIMO

È catarro certissimo; forse dal troppo stare a quel balcone ad aspettar Liscione.

DIRINDINA

È la solita vostra gelosia che di Liscione avete!

DON CARISSIMO

So ben figliola mia quanto ben gli volete.

DIRINDINA

Quel ben ch'a ogni altro musico si vuole!

DON CARISSIMO

Ma più d'ogn'altro amar si del maestro: io son quel che v'addestro al canto!

DIRINDINA

Egli a l'azione m'addestra ancor, che tanto ben passeggia la scena, ed ogni gesto il mondo incanta.

DON CARISSIMO

Egli però non canta con molta grazia e non ha ben sicure le note tutte tutte: non va al gisolreutte... Gli puzzan di castrato le mani, il viso, il fiato; e non so come ve 'l raggirate intorno sera e mattina e giorno con tanta confidenza che ancor in mia presenza, quand'è quel caldo grande, con voi tratta in mutande ed in berretto. Ed io tanto rispetto mostro per voi che appena il ferraiol mi slaccio!

DIRINDINA

Non vo' che tanto impaccio del fare mio prendete se un castrato mi piaccia, od un vitello, se ad un brutto o ad un bello abbia donato il core. In pochi detti, udite i sensi miei: io vo' da voi documenti di note e non d'affetti!

Vo' cantar come a voi piace voglio amar chi piace a me! Inghiottite in buona parte questa pillola un po' amara: altro amor che di scolara nel mio cor per voi non è.

DON CARISSIMO

E questo basta a me: ma l'altre mie più amorose di voi, e forse quanto voi belle scolare, la Garbina, la Iolla e la Fringuella Prizia dal Faballà, la Pimpinella e la Pimpa comare, mi vengono a incontrar sino alla soglia. Chi di lor mostra doglia se talor comparisco un po'

basito, e chiede se ho dormito la notte trapassata; chi a confortar lo stomaco mi porta o zuppa o cioccolata o caffè o pollachina; chi, s'ho 'l collar pigiato, la bocca vi avvicina, la bocca sua vermiglia, e me 'l bagna col fiato e me 'l distende. Chi a spazzolar mi prende cappello e ferraio; chi giunchiglia dal sen si cava o un limoncel gentile, per dar al mio brasile concia più grata; e chi tra guanti fini mi ripone il salario al fin del mese in tanti bei grossini.

DIRINDINA

A tempo e luogo anch'io tutto, come vedrete, oprar mi vanto, Don Carissimo mio. Ma a solfeggiar intanto, per un poco torniamo.

DON CARISSIMO

A solfeggiar... sì bene; e questo bramo.

DIRINDINA

Do, re, mi, fa, sol, mi.

LISCIONE

Miei signori, buon dì!

DIRINDINA

Buon dì, signor Liscione!

DON CARISSIMO

Gli occhi qui alla lezione! Sol, mi, fa, re, mi, fa.

DIRINDINA

C'è qualche novità?

LISCIONE

Col corrier di Milano un foglio è giunto a me, che per cantar colà nel «Coriolano» vi richiede, o signora.

DON CARISSIMO

La, sol, fa, mi, fa, re: badate qui in malora!

DIRINDINA

Quant'è il regalo?

LISCIONE

Seicento filippi.

DON CARISSIMO

Un corno che vi strippi! Badate a queste note!

DIRINDINA

È moneta che basta a far la dote?

LISCIONE

E poi sì generosa è quella nobiltà...

DON CARISSIMO

Non occor altro: così presuntuosa non è la giovinetta che in un palco si metta senza la mia assistenza!

LISCIONE

Ma il maestro di cappella è colà provveduto.

DON CARISSIMO

Tant'è, senza il mio aiuto non verrà la zitella!

LISCIONE

Dunque...

DON CARISSIMO

In una parola, cercate un'altra!

LISCIONE

E un'altra cercherò!

DIRINDINA

Non la cercate, no, ch'io vo' andare a Milano, e v'andrò sola!

DON CARISSIMO

Sola voi? Mi meraviglio! Se vi sento dir mai più quella parola d'andar sola, e d'espervi a un tal cimento... Se vi sento... Ignorantella! Non avete la favella sciolta ancor, né asciutto il ciglio. Sola voi? Mi meraviglio!

LISCIONE

Sola, signora sì, sola benissimo! E sa pur Don Carissimo quant'abbia di virtute il vostro viso bello per regalar battute, se tante ne fa far al suo martello!

DON CARISSIMO

Oh, che gran ribaldone!

DIRINDINA

Sedete qui, Liscione. Sentite, discorriamola.

DON CARISSIMO

Dirindina, finiamola!

DIRINDINA

La lezione appresa replicar mi conviene e farne prova. Badate s'io fo bene. Caro Liscione, avete voi tabacco?

LISCIONE

Del miglior di Bologna, ma l'odore è un po' stracco...

DIRINDINA

Questi di Catalogna freschi fiori odorosi che in seno mi riposi, daranno al morto odor concia più fina.

DON CARISSIMO

Finiamola, Dirindina!

DIRINDINA

Dal pallore del volto mi par che poco sonno abbiate preso stanotte.

LISCIONE

Inver non ho dormito molto.

DIRINDINA

Giacché il fornello è acceso, volete voi qualche bevanda calda di rosoli condita, o pollachina?

DON CARISSIMO

Finiamola, Dirindina!

LISCIONE

Prendiam ciò che v'aggrada, tanto più ch'io son lasso per certa lunga strada e fioco per gran polvere raccolta...

DIRINDINA

Scotiamola una volta dal giustacuor!

LISCIONE

Sì, cara mia, scotiamola!

DON CARISSIMO

Dirindina, finiamola, finiamola, in malora, o Dirindina; quest'è troppo trascendere la creanza, il rispetto al maestro, alla scuola, al vostro onore! Non la volete intendere? Chiamerò Dirindona vostra madre, e al pretore andrò adesso in persona per qualche inibitoria: io non ci voglio costui!

DIRINDINA

Con qual ragione?

DON CARISSIMO

Io pago la pigione, e del mobile ancor pago l'affitto!

LISCIONE

Mostratemi lo scritto!

DON CARISSIMO

Io mando pane e vino e companatico, io pago i vestimenti, pago i medicamenti ed il baliatico. Io pago a Dirinduccia...

LISCIONE

Il beneficio voi troppo rinfacciate!

DON CARISSIMO

Ah, Dirindina, sarà il mio precipizio questo baron, s'ora di qui non sfratta!

DIRINDINA

Gli vo' pria la cravatta per carità distendere...

DON CARISSIMO

Non la volete intendere?

DIRINDINA

Come fa la Fringuella e la Garbina.

DON CARISSIMO

Finiamola, Dirindina!

Comar Dirindona, la vostra figliola non vuole obbedire e lascia la scuola per fare il bordello.

Insieme

DIRINDINA

Lasciatemi dire, son savia e son buona, è tutto martello.

LISCIONE

Lasciatevi dire, è savia ed è buona, è tutto martello.

Solo

DON CARISSIMO

La vostra figliola di me si trastulla e va con l'amico.

DIRINDINA E LISCIONE

L'amor è pudico, ch'è amor di Platone.

Insieme

DIRINDINA

L'amor è pudico, m'insegna l'azione.

LISCIONE

L'amor è pudico, gl'insegno l'azione.

Solo

DON CARISSIMO

L'amor di briccone insegna il malanno! Me n' vo e più non torno.

DIRINDINA E LISCIONE

Andate, buon giorno, andate, buon anno!

DON CARISSIMO

Or ora in persona vo' andar dal pretore.

Insieme

DIRINDINA

Son putta d'onore.

LISCIONE

È putta d'onore.

Solo

DON CARISSIMO

Comar Dirindona, venite a spartire con qualche randello!

Insieme

DIRINDINA

Lasciatemi dire, ch'è tutto martello!

LISCIONE

Lasciatevi dire, ch'è tutto martello!

INTERMEZZO SECONDO

Scena unica

Dirindina, Liscione, e poi Don Carissimo.

DIRINDINA

Ma il vostro sentimento è ch'io vada a Milan.

LISCIONE

Sì che v'andiate.

DIRINDINA

Senz'aver fondamento di musica neppur quanto conviene, salirò sulle scene?

LISCIONE

Il capitale avete voi di grazia e di sembiante: siete bella ed accorta e tanto vale.

Quelle vostre pupillette, tanto vive e tanto nere, son due note armoniose fatte al metro d'ogni cor. Son due nuove minuette della danza delle sfere; son due chiavi luminose pe 'l concerto d'ogni amor.

DIRINDINA

Di voi mi fido.

LISCIONE

Io vi starò da lato a suggerir la parte; e 'l cembalaro terrò ben regolato, che accordi gl'istrumenti al vostro ton.

DIRINDINA

Ma sto provvista poco di gioie e vestimenti...

LISCIONE

Terremo in casa il gioco quando saremo colà; farem far delle riffe a quella nobiltà d'orioli, d'anella e di merletti, di vezzi, di scarlatti e polacchini a que' bei marchesini a que' conti cadetti, che verranno tra le scene a darvi il braccio; e che d'amore al laccio voi farete cascar quali merlotti, adocchiando dal palco or questo, or quello, ora il ricco, ora il bravo ed ora il bello, drizzando verso lor sguardi e sospiri, benché dica la parte che 'l musico si miri.

DIRINDINA

Tutto farò! Talor cascare ad arte farò qualche lucerna della scena sopra 'l guarnello, e 'l mostrerò macchiato, perché un nuovo broccato mi porti 'l giorno poi qualcun de' miei più fidi cicisbei.

LISCIONE

Voi siete lesta quanto bisogna, e fina da imparare anche questa che a Pavia seppe far la Calandrina.

DIRINDINA

Dite.

LISCIONE

Venne la sedia per condurla una sera vestita alla commedia, dove raccolta s'era gran paesana e forestiera gente; quand'ella fece dire che per un funestissimo accidente non potea comparire all'opera quel giorno; e poi che furie intorno l'impresario confuso e cento amanti, ella disse piangendo che nel cavarsi i guanti erale il di cascata una maniglia; e la madre di lei, non meno astuta, d'esser fingeva svenuta al caso della figlia.

DIRINDINA

Oh, che gran furberia! Già intendo il resto.

LISCIONE

Gli amanti presto presto, e l'impresario ancora, perché andasse alla scena, a lei portaro cento fili di perle in men d'un'ora.

DIRINDINA

Questa sì che l'imparo!

A un amante, quand'è cotto, il pillotto anch'io darò. Colerò dalle pupille quattro stille tutte fuoco e nel cuore a poco a poco le vesciche io gli farò.

LISCIONE

Ma quel che più pillotta e che più cuoce i cuori innamorati, è una donnesca voce a grazioso gesto in scena unita. Ditemi: in vostra vita rappresentaste mai...

DIRINDINA

Sì, 'l personaggio di Didone regina, quando fuggì da lei 'l troiano ingrato, che dolente e tapina col ferro sfoderato...

LISCIONE

O bene, o bene! Dite se vi sovviene di qualche forte scena alcuna cosa.

DIRINDINA

Aspettate... ma in prosa era quell'operetta. Aspettate ch'io vada pe 'l pugnol che bisogna a far l'azione...

LISCIONE

Prendete la mia spada e dite.

DIRINDINA

Sì, aspettate: diceva... Ah, memoriaccia maledetta! Diceva... lo dirò se al cielo piace. «Enea, crudo e mendace»...

LISCIONE

Mettetevi in più fiera positura!

Sopraggiunge Don Carissimo, il quale sta osservando da parte.

DON CARISSIMO

(Il congresso ancor dura!)

DIRINDINA

«Vattene, infido, va!»

DON CARISSIMO

Che diavolo sarà? Vuole ammazzarlo! Via, tiragli lì. Mi nascondo un po' qui.

DIRINDINA

«Va', che 'l cielo, se è giusto, ti fulmini, fellone!»

DON CARISSIMO

(Sta ancor fermo il barone.)

DIRINDINA

«E vendichi gli oltraggi che facesti, spergiuro alla mia fede»...

(Liscione mostra di compiacersi dell'azione, e si mette a sedere)

DON CARISSIMO

(Il baron ride e siede!)

DIRINDINA

«Al mio zelo, al mio onore, perfido traditore, al mio letto macchiato»...

DON CARISSIMO

(Ah, tristo disgraziato!)

LISCIONE

Quelle parole del «macchiato letto» voi non avete detto così forte che il popolo le intenda.

DON CARISSIMO

(Sfacciataggine orrenda! Voler ch'anche si pubblichi tal fatto! Gran furfante e gran matto!)

DIRINDINA

«Così le sante leggi del ciel calpesti, e così me dileggi e rompi i sacri nodi maritali?»

DON CARISSIMO

(Con Liscione sponsali!)

DIRINDINA

«Così da questo seno, empio, disciorti puoi, mentre fecondo di te lo lasci e pieno?»

DON CARISSIMO

(Vo' veder questa, e poi la fin del mondo.)

DIRINDINA

«Ah, spietato destino!»

DON CARISSIMO

(O sbagliò la natura, o il suo norcino.)

DIRINDINA

«Ma paghi or or la pena di troppo amor l'infausta madre, e 'l figlio ch'è concepito appena»...

LISCIONE

Su via, coraggio, via.

DIRINDINA

«Abbia per questa piaga il suo natale!»

(mentre Dirindina fa l'azione di volersi uccidere)

DON CARISSIMO

Sta ferma, anima mia: lo manderem piuttosto all'ospedale...

LISCIONE

O quest'è bella assai!

DON CARISSIMO

Dirindina, che fai? E che dirà la gente?

DIRINDINA

Ridicolo accidente!

DON CARISSIMO

Perdona all'amor tuo e alla tua vita; ed abbi compassione del povero muletto che nel sen hai concetto; perché per esser figlio di Liscione, ragliar saprà di maggio, con trillo e con passaggio!

LISCIONE

Semplice di tal guisa chi vide mai, io crepo dalle risa!

(ridono tra sé)

DIRINDINA

Anch'io ne crepo, ohimè; ah, poveretta me, mi duol la panza!

DON CARISSIMO

Cattiva gravidanza! Il peccato, il peccato! Il caso è scandaloso, figlioli miei, ma quel ch'è stato è stato; purché resti nascosto al popolo il negozio, eccetera, il negozio, che non va detto forte, ma va detto pian piano; e pur che di consorte Liscion porga la mano a Dirindina, onde (giacché costui non è impotente) resti col matrimonio susseguente...

(vuol prendere la mano a Liscione e Dirindina, e questi la ritirano)

DIRINDINA E LISCIONE

Non ne faremo niente.

DON CARISSIMO

Dammi la man, Liscione. Dammela, Dirindina, che la creaturina legittima sarà.

Insieme

DIRINDINA

Ferma, ch'io son pollastrina, ma tal coppia non combina, e l'uovo mai non fa.

LISCIONE

Ferma, ch'io son cappone, ma tal coppia non combina, e l'uovo mai non fa.